



# Il Salotto

Supplemento letterario bimestrale de  
L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente



ANNO III - N° 6 - NOVEMBRE 2023



---

# Il Salotto

**Supplemento letterario bimestrale de L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente**

Rivista ufficiale di Pro Natura Firenze in collaborazione con la

Federazione Nazionale Pro Natura

**Il Salotto - Anno III N° 6, Novembre 2023**

Il Salotto è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Based on a work at [www.italiauomoambiente.it](http://www.italiauomoambiente.it).

Direttore de "Il Salotto": **Iole Troccoli** - [ioletroccoli@gmail.com](mailto:ioletroccoli@gmail.com)

Direttore Generale L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente: **Gianni Marucelli** - [gmaruce@gmail.com](mailto:gmaruce@gmail.com)

Comitato di Redazione: Carmen Ferrari, Iole Troccoli, Laura Lucchesi, Gabriele Antonacci

Sito internet - [www.italiauomoambiente.it](http://www.italiauomoambiente.it)

Impaginazione: Alberto Pestelli

“La rivista “L'Italia, l'uomo, l'ambiente” e il suo supplemento letterario “Il Salotto” costituiscono l'organo informativo di Pro Natura Firenze APS e vengono inviati gratuitamente, per via informatica, ai Soci, alle Associazioni aderenti alla Federazione Nazionale Pro Natura e a tutti coloro che ne fanno richiesta scrivendo a: [pronaturafirenze@libero.it](mailto:pronaturafirenze@libero.it) . Tuttavia, coloro che intendano sostenere la nostra attività, anche con importi minimi, possono inviare i loro contributi mediante bonifico bancario sul seguente IBAN, specificando nella causale: Per la rivista L'Italia, l'uomo, l'ambiente.

IT 57 R 03589 01600 010570691080”

---

# In questo numero

*pagina 3*

**Editoriale**

*pagina 4*

***Risate allegre - poesia di Miriam Ticci***

*pagina 6*

***“La gente ride” & “In hominem” - poesie di Gianni Marucelli***

*pagina 8*

***“Gatto rosso” & “Quattro piccoli gatti” - poesie di Mariangela Corrieri***

*pagina 11*

***Luna piena - poesia di Maria Paola Romagnino***

*pagina 13*

***Il gesto incerto - poesia di Iole Troccoli***

*pagina 15*

***La strada dei Tacchi - poesia di Alberto Pestelli***

**Hanno collaborato in  
questo numero**

- Miriam Ticci
- Gianni Marucelli
- Mariangela Corrieri
- Maria Paola Romagnino
- Iole Troccoli
- Alberto Pestelli

**Immagine di copertina**  
Autunno - immagine di Ga-  
briele Patriarchi

---

# Editoriale

Novembre si accuccia. Come un gatto amorevole, come la luna piena dietro le nuvole, come desideri mai sopiti che provvisoriamente si mettono a riposo, per riemergere dopo il sonno provvidenziale dei mesi d'autunno e inverno.

Novembre sa di fuochi accesi, di luce che si sfuoca, di strade lucide di pioggia, di impermeabili lasciati a sgocciolare sul pavimento dopo l'uso, di foglie dipinte con grazia dalla natura che crea.

In questo mese tutto sembra assopirsi, lasciare spazio a meditazioni, giochi d'ombre, trasparenze dietro le tende tirate. Vorremmo sempre leggere, bere qualcosa di caldo e corroborante, forse ricordare. Così, anche la poesia è come se si vestisse di muschio e foglie, stazionasse sulla soglia, indecisa se entrare o uscire, preparare un ombrello con versi lievi che si rammentano dell'estate con una punta di preoccupazione per ciò che sarà. Dei nostri animali, del tempo, della mano dell'uomo che non teme di essere troppo indelicata, ahimè, della forza del vento, della luna, delle foglie che vorticano, del pianeta che ci accoglie, comunque, generoso e silente, finché potrà.

Buone letture.

Iole Troccoli



# Risate allegre

Poesia di Miriam Ticci

Risate allegre con chiacchiere intorno

Insieme a un canto lesto

Garrivano nell'aria e giù nei fossi

E nuovi coppi rossi

S'adagiavano là sul vecchio tetto

Presagio d'una vita nuova intorno.

Dei muratori la pelle brunita

La calura agostana non scalfiva

E salivan sereni

Su per le scale tra tubi e pedane

Di metallo bollenti

E a quegl'echi di voci popolane

S'intrecciavan di rondini baleni

E il verde e il rosso delle viti fioriva

A preparar vendemmia pien di vita.

E nuovi coppi rossi

S'adagiavano là sul tetto antico

Mentre i vecchi venivano rimossi.

Ma il tetto nuovo è là in lontananza

E i coppi rossi son la tua speranza.

Ed ecco un tetto nuovo là dinnanzi

Occhieggia nell'autunno silenzioso

Dove tonfi metallici da poco

Squarciano i raggi di un sole roco

Che si fa strada a fatica disioso

Dei canti che s'alzavano poc'anzi.

Il castello di tubi già si smembra

Il lavoro è finito tutti a casa

E ogni pedana che a terra cala

Un petalo danzante in aria sembra.

Ma arso e nerastro è il raspo sulla vi-  
te

Che malaticcia a terra si distende

E l'uva secca rende

Colmi i tini di speranze ferite.

Nel silenzio del braccio vigoroso

Ove d'estate ancora il sole narra

La pelle brunita si stinge in rimpian-  
to

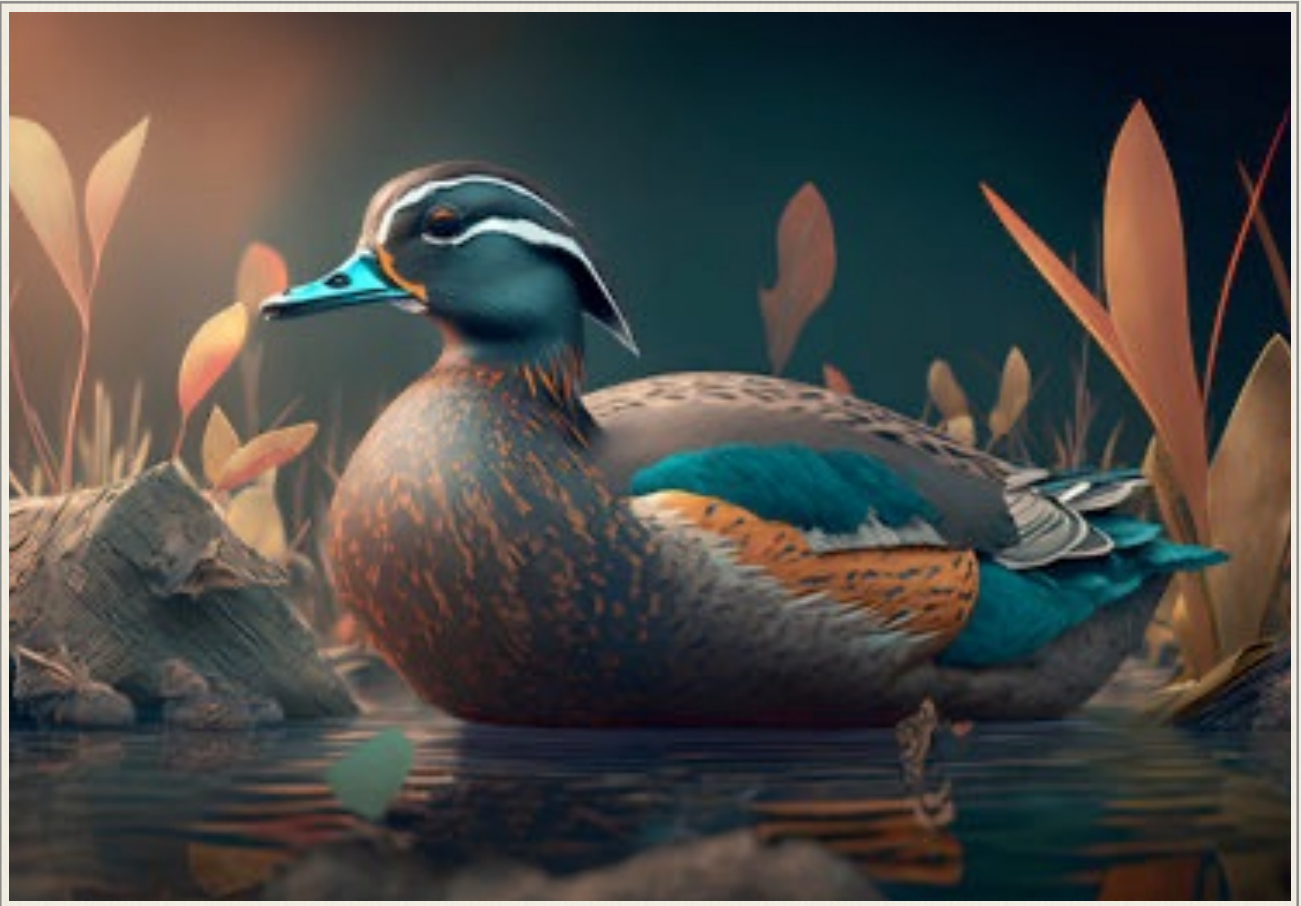
Nuova incertezza sul domani parla

Che titubante appare inoperoso.

**Schema metrico:** due strofe - ognuna di 19 endecasillabi e settenari sparsi, ove ogni periodo ha rima a chiasmo - e un distico finale a rima baciata.



“La gente ride”  
&  
“In hominem”



**Poesie di Gianni Marucelli**

## **La gente ride**

La gente ride, ignara, sulla spiaggia  
Si fanno ricchi ancora i gelatai  
Nei tramonti di fuoco il sole irraggia  
Lampi feroci che predicon guai.

Piange la terra sotto il ciel turchino  
S'abbevera l'airone a qualche pozza  
Nel gran fiume rimasta. L'olio e il vino  
Saran lusso per molti. Nella strozza

Restano i versi, emblema dell'autunno.  
Muoion Carducci, Pascoli e Gozzano  
Il ritmo muore ancor delle stagioni.

Stormi d'anatre cercano l'autunno  
Nell'armadio ammuffisce il mio pastrano  
Strane l'anima sogna sue visioni.

## **In hominem**

Razza umana dannata e derelitta  
Condotta per di più da criminali  
Ch'arraffan soldi con la mano dritta  
E con la manca ti regalano mali,

È giunto il tempo che ribolla il sangue  
Ai nati tuoi, travolti dal calore  
Assetati affamati, come lingue  
La terra intera mentre che si muore

Pei tuoi vizi d'anima e di mente,  
Peggior demonio ch'è nell'Universo  
Dove Dio, se mai c'è, ancor si pente

Di quell'Errore: un attimo, un inciso  
E il bel pianeta fu per sempre perso.  
E tutti noi sappiamo chi l'ha ucciso.





“Gatto rosso”  
&  
“Quattro piccoli gatti”

**Poesie di Mariangela Corrieri**

**Gatto rosso**

Dicono che ti affezioni al luogo  
dicono che cerchi solo cibo  
dicono che non sai amare.  
Dicono mille cose retoriche  
quelli che non ti conoscono  
quelli che non ti amano.  
Sei qui da due giorni  
gatto rosso con esperienza di strada  
dopo l'incidente dopo il trauma  
dopo l'intervento  
dopo la sofferenza.  
Conosci solo una cesta di cartone  
e cibo che prendi

dalle mie mani insistenti.  
Dicono che ti affezioni al luogo  
dicono che ti interessi al cibo.  
Ma se non mangi  
se non esci dalla scatola gialla  
se non chiedi niente... ma piangi.

Piangi quando resti solo  
e ci insegui zoppicando  
nel tuo corpetto stretto  
piangi perché sai che siamo noi  
esseri diversi  
che plachiamo la tua solitudine.

Mi siedo accanto a te  
arrotolato nella pelliccia rossa  
raccolto come nel ventre della madre  
la coda sul naso  
a chiudere il cerchio  
il muso affondato nella mia mano  
che mordicchi e che levighi.

Sai della paura  
sai dell'abbandono

sai del conforto e della tenerezza  
della mortificazione e del rispetto  
della fiducia e dell'orrore.  
Sai tutto dei sentimenti  
di noi che viviamo uguali  
e in forme diverse su questa terra.

Mi alzo silenziosamente  
per non svegliare  
il tuo sonno leggero e quieto  
che insegue sogni di carezze  
in un modello di universo  
da inventare.

## Quattro piccoli gatti

Stanno arrotolati l'uno sull'altro  
i quattro piccoli gatti fratelli  
sull'azzurro freddo  
di un telo di plastica  
posato a proteggere  
lo squallore del cantiere.

Quattro piccoli gatti  
ventri caldi  
foderati di seta  
tenerezze di cristallo  
occhi che attendono  
speranze legate al filo  
dell'aquilone nel vento.

Si spezza l'illusione  
e volerà l'aquilone verso  
il freddo della notte  
dove brillano come stelle disperse  
gli occhi dei gattini  
senza amore.



# Luna piena

poesia di Maria Paola Romagnino



Guardiana della notte  
sorvegli altre sponde  
abbassando il tuo sguardo.  
Lontane vite a cui cuci  
ininterrottamente

stagioni variabili  
e al tuo tramontare  
si susseguono i risvegli  
dalla notte.

Vestita di bianco, instancabile,  
spandi il tuo pulviscolo argenteo  
a illuminare alture,  
campagne,  
sentieri...

Sin dentro qualsiasi dimora  
il tuo fascio furtivo.

E le acque  
si gonfiano  
si sgonfiano,  
si sollevano,  
si abbassano.

Il mare docile  
si inchina alla tua potenza  
e partorisce ovunque  
risacche  
adagiate alle granulose rive.

Le donne  
contano i giorni  
per un figlio che viene.

Come attorno a un altare,  
misteriosa,

seduci genti,  
popoli,  
il loro sguardo  
calamitato in alto,  
verso quella rotondità perfetta  
dove depositano  
illusioni e sogni.

Splendore e immagini rinnovate  
fluide,  
come armonia di flauti:  
le nuove specie arboree,  
i nuovi germogli, i nuovi fiori  
e i feti in divenire.

Quietamente  
assorbono la tua vitale  
ciclica energia universale  
mentre  
un grido terrestre  
interrompe  
il tuo pallido silenzio.

Toccata e fuga  
di un amore che svanisce  
in un abbraccio  
quando le carezze sull'arpa  
pizzicano  
e scivolano nel pianto.



# Il gesto incerto

poesia di Iole Troccoli



Vorrei averla la carta per scrivere  
i suoni scalpitanti che mi cadono  
addosso come addobbo invernale  
guardaroba azzurro di ombre  
cappotto sbagliato di misura.

Recito versi, comunque,  
nascosta tra il dentifricio  
e quest'alba di nuova pioggia.

Fuori, molto più tardi - o adesso  
si allungano provvide le notti  
fanno semina d'autunno  
e tacciono, di tutto quanto il sognato.

Oltre gli agguati della gatta, al mattino  
un panorama di foglie commuove l'occhio  
con l'orgoglio della caduta, il gesto incerto  
della bellezza inconsapevole.



# La strada dei Tacchi

(girovagando per le strade dell'Ogliastra)

poesia di Alberto Pestelli

Fermatevi un po' da me:  
vi offrirò immagini da sognare.

Qui il tempo s'incanta e tira il fiato quando il trenino diventa mulo  
e sale lento e sicuro sulle sponde d'un Tacco.

Per qualche istante a voi concesso fermatevi quassù d'estate.  
Meglio se in primavera.

Sotto il ponte scorre il fiume in piena di pietre levigate  
e di qualche stilla d'acqua che si fa strada fino a valle.

Alzate il vostro sguardo  
su quel nido sulla grande roccia

L'astore vi urlerà severo  
di tenermi rispetto, se potete,

ché quelle gocce son preziose quanto il succo della vite  
da distillare e bere davanti al fuoco d'inverno.

Partite adesso.

Vi chiederò di fermarvi di nuovo su questa strada in autunno.

Vi offrirò un canto che non conosce alcun tramonto.

Antico come il sole, libero come il vento, forte come il vino di questa terra.